



Avvertenza per chi legge: se non meglio specificato dove il genere è utilizzato al maschile è da intendersi anche al femminile. La lingua italiana conserva anche nella sua grammatica la dominanza del maschile sul femminile che ritroviamo nell'intera società.

## Cronache del dopobomba

Ogni giorno è l'occasione per fermarsi a pensare riguardo a ciò che ci scorre intorno. Nel divenire del presente proponiamo un ibrido tra metafisica e giornalismo, ovvero un filosofeggiare che ha per oggetto la situazione odierna: tagliamo squarci caratteristici del nostro mondo d'oggi. Dal tema attuale ci ritroviamo così a precipitare nel suo significato profondo, oltre la spiegazione immediata che ci viene proposta dal telegiornale delle otto. È lì che cerchiamo un modo per capire ciò che accade, un suo possibile perché, oltre che un modo per agire.

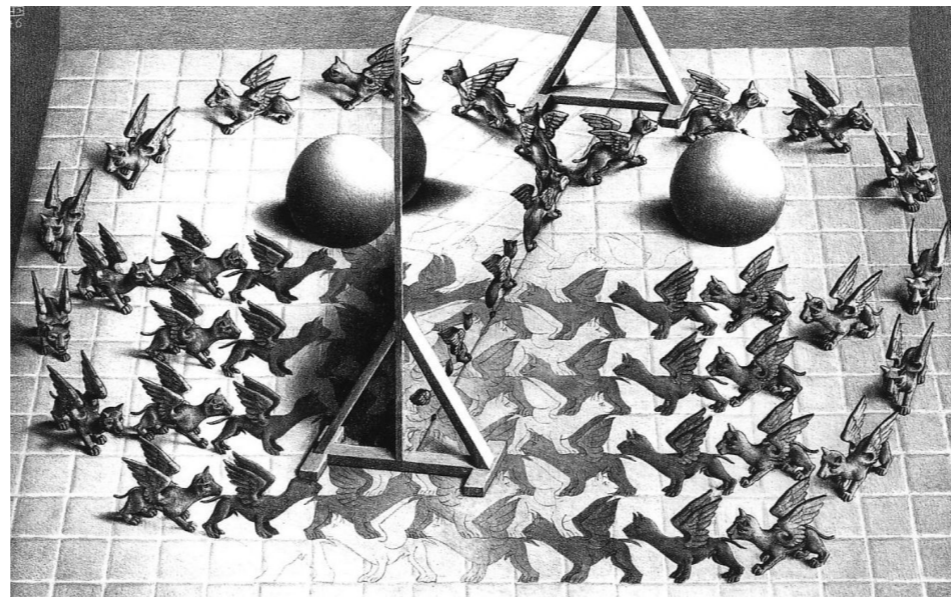
## LO SPECCHIO MAGICO E LE SUE CREATURE

È passato poco più di un mese dal referendum per l'indipendenza catalana, vinto dagli indipendentisti. Il premier spagnolo Rajoy, in risposta, ha sciolto il parlamento catalano, preso il controllo della polizia catalana e spiccato mandati di cattura per il presidente catalano Puigdemont, che nel mentre è scappato in Belgio, e tutto il governo. Per certi versi questa vicenda ricorda l'immagine dello specchio magico. Entrambi i leader sono di centro-destra, cattolici e liberali; entrambi rivendicano la democraticità della loro posizione, il primo non riconoscendo il risultato del voto ed il secondo soprassedendo sul fatto che quel referendum, per le stesse leggi della democrazia spagnola, non sarebbe potuto essere indetto; entrambi sottolineano la loro scelta di non violenza sapendo al contempo che chi controlla la polizia (ovvero la possibilità di esercitare in maniera legale e monopolistica la violenza) e i tribunali (ovvero la possibilità di decidere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato) avrà ragione dell'avversario. Su questi piani sta vincendo Rajoy, tra l'appoggio delle istituzioni e degli stati europei alla sua linea politica ed il commissariamento dei mossos d'esquadra, e così non stupisce che Puigdemont abbia pensato bene di fuggire all'estero. Due posizioni, una di fronte all'altra, che si intrecciano senza lasciare nessuno spazio vuoto. O viene infranto lo specchio o continueranno a sorgere all'infinito, senza poter essere messe in discussione, le stesse idee: devono esistere lo Stato, i confini, lo sfruttamento. Ora, cosa vuol dire infrangere lo specchio, come si fa? Alcuni si buttano nella mischia, finendo per diventare elementi funzionali al potere stesso; altri sottolineano la necessità di percorsi autonomi, col rischio di non riuscire ad incidere nell'immediatezza degli eventi; sono da rifuggire sia gli automatismi schematici quanto la superficialità politicante. E se invece ci fosse la chiarezza delle proprie prospettive e dei propri desideri, unit al coraggio di andare perfino in luoghi dichiaratamente ostili, dove apparentemente non c'è spazio tra la complementarietà dei mostri? Un carrozzone che chiedeva diritti ed un nuovo soggetto parlamentare di sinistra, inaspettatamente,

diventò un coagulo di rivolta e conflitto il 15 ottobre 2011 a Roma.

Nell'attesa che lo specchio venga distrutto e smetta di vomitare mostri ciò che accade in Spagna (e non solo) è l'ingigantirsi del nazionalismo e del patriottismo. Come spettri sovrastano l'unicità degli individui, indipendentemente dall'estensione geografica della "patria" a cui si riferiscono. Eppure, rifiutate le forze divergenti dei localismi, dei protezionismi economici e delle paure xenofobe, l'alternativa offerta dal potere è altrettanto annichilente per gli individui: la convergenza prodotta dall'economia globalizzata, dai mercati finanziari, dall'illusione di una socialità virtuale che oltrepassa i confini ed infine il presunto bisogno di una leadership planetaria per rispondere ai problemi climatici e nucleari prodotti da questo stesso mondo.

Per dare spazio alla vita bisogna poter inventare dal nulla, rompendo così il mostruoso intreccio.



## IL MONDO COME ESPERIMENTO DI MORTE

11 luglio 2014: confermata in appello la condanna inflitta ad Alfredo (10 anni e 8 mesi) e Nicola (9 anni e 4 mesi), anarchici (indagati anche nell'ennesima operazione repressiva contro alcune e alcuni compagni denominata *Scripta Manent*) che hanno rivendicato di aver sparato alle gambe di Roberto Adinolfi, amministratore delegato di Ansaldo Nucleare, il 7 maggio 2012 in quel di Genova. 10 ottobre 2017: un tunnel del sito nucleare di Punggye-ri, in Corea del Nord, è crollato causando la morte di circa 200 persone e l'ennesimo disastro nucleare, sotto un silenzio assordante.

Il silenzio echeggia in un ambiente atomico. Come abbiamo visto per Hiroshima, Nagasaki, Chernobyl e Fukushima, il nucleare non è un mezzo: è il mezzo di annientamento, il quale può mettere fine anche alla possibilità di una vita altra. Le conseguenze del nucleare sono morte e sterminio, quelli definitivi. Chi produce l'energia nucleare non è qualcosa di astratto, ma sono strutture e uomini riconoscibili. La bomba atomica è continuamente impiegata come minaccia. Questa minaccia riguarda tutti, nessuno è escluso dall'apocalisse. E che dire degli esperimenti nucleari? Il laboratorio in cui si svolgono è il mondo. Senza nessuna possibilità di decidere, ognuno sta coabitando con la stessa scomparsa della terra, con la contaminazione radioattiva di acqua, aria e di ciò che mangiamo, con una maschera antigas a portata di mano. L'irreparabile è già qui.

“In fondo alla strada si delinea sempre più chiaramente lo spettro dell'annientamento”, ammetteva il profeta scientifico Albert Einstein, certamente non un amante della libertà. La situazione è abbastanza chiara. Alla faccia di chi divide il nucleare militare da quello civile e diventa l'imbecille di turno, così superficiale da non rendersi nemmeno conto che tutte le questioni di dominio hanno obiettivi visibili, come quello di dominare e continuare a fomentare una parte fondamentale della storia dell'oppressione: la guerra. Chi si indigna solo per la guerra esterna (da un'altra parte) dimenticandosi la guerra interna (nel proprio giardino) sono solo i pacifisti legalitari (o i razzisti all'occorrenza), ergo le stampelle dritte e moraliste di qualunque autorità. Così bravi a farsi coccolare dai politici di turno. Non riescono mai a vedere aldilà della propria bandiera multicolore (o tricolore?). Gente che prende come esempio Gandhi, l'uomo che non denigrava la dinamite contro le navi dei colonizzatori inglesi in India (*per fortuna*), ma che non ha mai ostacolato

la divisione della società indiana in caste, produttrice di schiavismo e stupri di massa (*bella merda*). Un oppressore, il *mahatma*, tutto d'un pezzo che ha avuto anche il tempo di idolatrare Mussolini e il fascismo.

Ansaldo Nucleare e Saipem (30% di proprietà di ENI, coinvolta anche nella costruzione del TAP) continuano a fare soldoni con il nucleare, fra tecnologia avanzata per la fusione e trasporto di scorie radioattive. E se i mille tentacoli dell'industria dell'atomo fossero attaccati, cosa potrebbe succedere? La continuazione della barbarie o la deriva della rivolta?

A ognuno la chiarezza della propria scelta.  
Viva Elser



## GELOSIA: TI ACCECA E TI UCCIDE

Il 20 ottobre è stato condannato a 10 anni di reclusione Eddy Tavares, che lo scorso 10 gennaio aveva sfregiato con l'acido l'ex fidanzata Gessica Notaro. Qualche anno fa la chiusura del rapporto, per lo stronzo insostenibile. Cominciarono lo stalking e le minacce di togliersi la vita, violenze che portarono Gessica a denunciare Tavares, che aumentò le intimidazioni. Frequentemente infatti la aspettava sotto casa. Questi episodi di stalking sono culminati con l'aggressione per cui è stato condannato. Questo è solo uno degli innumerevoli episodi di aggressioni di questo tipo. Uno dei più eclatanti o conosciuti, forse, ma non diverso da tanti altri. Episodi spesso guidati dalla gelosia.

Nei rapporti relazionali si vivono dei sentimenti tra i più intimi e profondi, che non dovrebbero essere soggetti a proibizioni, limitazioni e coercizioni. Ciò li metterebbe in antitesi con qualsiasi sentimento di affetto, amore e fiducia per una persona. La gelosia, spesso vissuta come positiva e necessaria in un rapporto amoroso, è tra gli elementi che più lo corrodono. Ma come è possibile volere il meglio per una persona e pretendere di controllarla? La gelosia è davvero parte del nostro essere? Nel cercare le cause di questo male, possiamo individuarle nel sentimento di possesso, ovvero il bisogno di potere nei confronti dell'altra persona, considerata così una proprietà. L'affermarsi della proprietà privata ha consolidato prepotentemente uno squilibrio tra due generi: l'oppressione dell'uomo sulla donna. La liberazione della donna non consiste nel colmare questo squilibrio raggiungendo la posizione di potere del compagno, marito o padre, ma nel demolire l'istituzione che l'ha resa schiava.

Ognuno di noi può distruggere questa bara. Un passaggio fondamentale per tutti è cercare di eliminarne le cause, interne ed esterne, pilastri di questo tipo di mentalità. E quindi agire per non essere né padroni né controllori.

Necessario è anche prendere in mano la propria vita, senza delegare la propria tranquillità a nessuno. Tanto meno alle istituzioni, base fondante di questo sistema di oppressione. Contare su una condanna significa sia vittimizarsi, non riconoscendo la propria capacità di difesa, sia legittimare e rafforzare questa cultura.

Intraprendere un percorso di rottura con la storia, che vede come protagonista il patriarcato, per sperimentare la libertà: dicendo come Carla Lonzi *non esiste meta, esiste il presente. Noi siamo il passato oscuro del mondo, noi realizziamo il presente.*

Bobbit e Sola



